

◆ *L'ex presidente della Commissione europea invia un appello a tutte le forze giunte al potere in questi ultimi mesi*

◆ *«Il trionfo del pragmatismo non basterà, le maggioranze a Roma, Bonn e Parigi dovranno darsi un quadro intellettuale»*

◆ *Una proiezione sulla situazione italiana «Prodi deve sganciare la sua immagine dai Ds, se serve ad avere più consensi»*

IN  
PRIMO  
PIANO

L'INTERVISTA ■ JACQUES DELORS

# «Sinistra, servono idee nuove per l'Europa»

«La socialdemocrazia è viva, bisogna credere in quei valori»  
«In Italia ci vuole una coalizione con socialisti, comunisti e cristiani»

DALL'INVIATO GIANCARLO BOSETTI

PARIGI «Il trionfo del pragmatismo e dei leader pragmatici non basterà, la sinistra e le coalizioni di centrosinistra dovranno darsi un nuovo inquadramento intellettuale».

Stiamo interrogando Jacques Delors sul futuro politico europeo mentre al posto di Helmut Kohl sale Gerhard Schroeder, il cancelliere espresso dalla Spd, un leader che riassume bene tutte le ambivalenze della socialdemocrazia dei nostri giorni; ha promesso meno tasse di Kohl, più innovazione tecnologica e dinamismo, ma viene pur sempre dal cuore di un movimento socialista e ha vinto anche con i voti dei sindacati.

Che strada prenderà il nuovo cancelliere? Darà più retta al partito o agli industriali, al quartier generale socialdemocratico guidato da Oskar Lafontaine o ai profeti della information society come Jost Stolmann?

E anche una crisi di governo come quella italiana, tra le altre cose, non indica anch'essa una difficoltà a tenere insieme un progetto omogeneo? Da quando ha lasciato la guida della Commissione europea Delors ha spostato il suo quartier generale in questi uffici nascosti nel centro di Parigi. È «Nôtre Europe», un gruppo di studi e ricerca che lavora sugli scenari economici e sociali internazionali.

Il «pragmatismo» di cui si parla è dunque quello di Londra e di Berlino, prima di tutto, ma vedremo che «l'inquadramento intellettuale» riguarda anche il centrosinistra italiano.

Stiamo cercando di capire, Monsieur Delors, se secondo lei in queste nuove miscele politiche che vincono le elezioni, come in Germania, finiranno per prevalere le ragioni del mercato o quelle della tradizione socialdemocratica.

«Blair e Schroeder sono degli uomini politici pragmatici. Tony Blair ha indubbiamente alle spalle una genealogia intellettuale ma ora che è al potere è essenzialmente un pragmatico. Penso che questa situazione non durerà: un movimento sociale, un movimento socialista finirà per produrre anche una nuova organizzazione delle idee, ben definita».

A quale delle due anime che l'hanno fatto vincere Schroeder darà più spazio?

«Comunque vedremo prevalere

i principi dell'economia sociale di mercato, vale a dire una combinazione tra il ruolo del mercato da un lato e quello della negoziazione sociale dall'altro. È bene ricordare che da tre anni in Germania federale non sono stati possibili quei grandi accordi tripartiti tra stato, padronato e sindacati - che sono indispensabili per i necessari adattamenti dell'economia alla nuova situazione mondiale. Il governo della Spd tenterà di farli».

C'è dappertutto nelle coalizioni e nei partiti del centrosinistra europeo, anche nella Spd, una tensione tra le ragioni del mercato e quelle del lavoro.

«Se il conflitto è tra un pragmatismo che si definisce come realismo e dall'altra una ideologia che si definisce co-

me fedeltà indiscutibile ai valori, non se ne esce. Quello a cui si deve dunque lavorare oggi è un aggiornamento della socialdemocrazia. E questa la sfida che sta davanti a Schroeder e ai suoi amici».

Lei è favorevole alla mediazione della «terza via»?

«No, dico solo la mia posizione».

È uguale?

«Che la socialdemocrazia non è morta, che i suoi valori devono continuare a guidarci, ma che dopo cinquant'anni di esperienza in certi paesi essa mostra delle debolezze. E bisogna dunque adattarla conservando i valori che, per dirlo sinteticamente, sono secondo me la libertà, la solidarietà, la responsabilità. La libertà così come interpretata dai programmi neoliberali non tiene conto della ineguaglianza dell'opportunità e della necessità di politiche pubbliche di riequilibrio e in primo luogo l'intero corso della vita. La solidarietà deve diventare oggi più selettiva di quanto non lo fosse nella tradizione socialdemocratica: si deve tener conto



Carlo Ferraro Mori/Ansa

dell'elevamento del tenore di vita e questo richiede politiche capaci di reinserire gli esclusi e di combattere la disoccupazione di lunga durata. Quanto alla responsabilità, il socialismo aveva messo al primo posto quella collettiva, cioè il dovere della società verso ciascun individuo, ma si è talmente irrigidito questo principio che si è dimenticata l'importanza della responsabilità individuale. Quando c'è qualcosa che non va non sempre si deve volgere lo sguardo allo stato: è questo è l'apporto - bisogna riconoscerlo - di Tony Blair. Insomma sono socialdemocratico, lo sono dagli anni Cinquanta quando in Francia i socialdemocratici non erano certo numerosi. E lo resto a partire dai valori e consapevole che servono adattamenti».

In Italia la situazione è carica di interrogativi, non solo perché c'è una crisi ma perché è in subbuglio la struttura delle forze politiche, la natura delle coalizioni, la sorte dei partiti.

«Ogni paese ha la sua specificità storica e congiunturale, ma nessuno potrà sfuggire alle questioni che ho posto. Poi si dovranno affrontare le singole situazioni, le rivalità personali, il fatto che nella sinistra italiana per cinquant'anni ha predominato un partito centrista. Penso che il vostro paese possa essere soddisfatto di quello che è stato fatto negli ultimi quattro-cinque anni, non solo negli ultimi due. È avvenuta la transizione verso una economia sana, il che non era scontato. Siamo tutti ammirati per quello che è accaduto in Italia, ma i successi saranno duraturi a due condizioni: la prima è una riforma costituzionale (anche se una Costituzione non produce di per sé una buona politica). La seconda è appesa alla domanda se si riuscirà a riunire intorno e a fianco dei Ds

le forze sufficienti per avere una maggioranza che abbia un minimo di accordo sulle cose da fare. Il futuro del centrosinistra italiano dipende dalla capacità di combinare gli apporti che vengono da una sinistra, la cui evoluzione non è cominciata cinque ma venti anni fa, da un partito socialista, che è sempre stato articolato e differenziato, e di un partito di democrazia cattolica orientato verso il sociale. Certo bisogna fare i conti con le rivalità personali, ma questa coalizione si costituisce e se avrà una maggioranza sufficiente, allora ci sarà una risposta alla domanda che ci stiamo ponendo».

In queste ore si è parlato della possibilità che Prodi si presentasse alle elezioni con l'Ulivo come formazione distinta da quella dei Democratici

europei devono trovare formule comuni. E questo D'Alema lo sa bene

di Sinistra.

«Si tratta di vedere che cosa massimizza i risultati. Il punto chiave è che il ventaglio di forze che ho descritto deve diventare una maggioranza. Se per raggiungere questo obiettivo Prodi è costretto a presentarsi con una immagine diversa da quella dei Ds, perché non farlo? Nella sinistra cristiana ci sono personalità che lo sollecitano».

Anche se porta con sé una parte dei Ds? E per esempio Veltroni?

«Ci sarà forse un rimescolamento di posizioni. Ma il punto centrale della mia valutazione è che in Italia dopo la onnipotenza del centro, che era durata davvero troppo, e per evitare tutti gli accidenti che il vostro paese ha già conosciuto, per ricostituire una coalizione valida bisogna fare appello ai comunisti, ai socialisti e ai democratici cristiani. Non so quale sarà la esatta configurazione, ma quelli sono i fattori essenziali».

La questione riguarda la natura della sinistra italiana: avrà una struttura di tipo socialdemocratico o una fisionomia tutta diversa?

«Dal punto di vista dell'offerta elettorale, prima ho risposto in termini di efficacia politica. Sembrava un quesito sulla prospettiva più generale allora rispondo facendo io una richiesta: la sinistra italiana, o il centrosinistra, mi facciano vedere i valori, le linee guida di una proposta politica e i mezzi per metterla in opera. Fino a quel momento resto fedele ai valori della socialdemocrazia. L'essenziale da capire per me è se quei valori sono validi e se sono quelli stessi a cui siamo noi come socialdemocratici o se su questi ci siamo sbagliati. Io dico che quei valori sono ancora là e che sono quelli che hanno fatto il modello europeo. Prenda l'ultimo seminario di Nôtre Europe. Sa che cosa vien fuori? Che negli ultimi quindici anni, un periodo

partiti della classe media non riescono a disegnare nel loro programmi un ruolo per gli operai, si aprono le porte a partiti di contestazione radicale della società. Immagino che anche tra i comunisti italiani di Bertinotti e Cossutta si ponga questo problema, come se lo pongono i comunisti francesi. È dunque perfettamente comprensibile che alcuni cerchino la soluzione collegandosi con il potere di governo, perché questo è un mezzo per restare in contatto con l'evoluzione sociale e produttiva».

Si parla di progetti della sinistra europea ma poi c'è il rischio che ognuno vada per i fatti suoi.

«Se siamo convinti che non ci sono più soluzioni soltanto nazionali ai grandi problemi del prossimo secolo, allora bisogna che davvero il partito socialista degli europei cambi il suo metodo di lavoro e diventi una organizzazione dove si discutono e si cercano formule comuni, non solo un luogo dove i leader si riuniscono due volte l'anno. Bisogna darsi strumenti di lavoro conseguenti. Se non si fa così, la situazione si fa pericolosa».

«Lo sa bene D'Alema, che lo ha già detto in passato. Tanto più si deve procedere ora che i socialdemocratici sono al potere».

Devono prevalere i principi dell'economia sociale di mercato

In Italia l'onnipotenza del centro era durata veramente troppo

## Incentivi Italtwagen.

# Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!

<p><b>FELICIA BERLINA</b></p>  <p><b>SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA</b> <b>L. 14.640.000</b></p> <p><small>Supervalutazione dell'usato Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni VETTURE PRONTA CONSEGNA SCADENZA OFFERTA 31/10</small></p>	<p><b>FELICIA WAGON</b></p>  <p><b>SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA</b> <b>L. 17.410.000</b></p> <p><small>Supervalutazione dell'usato Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni VETTURE PRONTA CONSEGNA SCADENZA OFFERTA 31/10</small></p>	<p><b>OCTAVIA BERLINA</b></p>  <p><b>SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA</b> <b>L. 25.507.000</b></p> <p><small>Supervalutazione dell'usato Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni VETTURE PRONTA CONSEGNA SCADENZA OFFERTA 31/10</small></p>
<p>Gruppo Volkswagen</p>  <p><b>Per chi sceglie Skoda</b></p> <p><b>Viale Marconi, 295</b> <b>Tel. 06.55.65.327</b></p>		
<p>CENTRALINO INTERA ORGANIZZAZIONE 06.55.19.51 - 30 LINEE R.A.</p>		

